



Diocesi di Chioggia

27 agosto 2017 XXI° tempo ordinario

TEMPO DEL CREATO

Dal 1 settembre fino al 4 ottobre, i cristiani in tutto il mondo si riuniranno per pregare ed agire per la cura del Creato.

Il primo di settembre è stato dichiarato Giornata Mondiale di Preghiera per il Creato da parte della Chiesa ortodossa nel 1989, e molte altre chiese cristiane si sono unite da allora. La Chiesa cattolica con Papa Francesco si è unita più recentemente nel 2015. Con la terza Assemblea ecumenica Europea a Sibiu (2007) il Tempo del Creato è stato poi esteso ad un periodo di un mese, concludendosi il 4 ottobre, festa di San Francesco d'Assisi.

In Europa la Conferenza delle Commissioni Giustizia e Pace Europee promuove un'azione simbolica dal titolo "Comunione per rispondere al grido dei poveri e delle terra" che si terrà alla Comunità di Taizé in Francia il 24 settembre 2017. L'Ufficio Problemi Sociali ed il lavoro della CEI/Commissione Giustizia e Pace, come membro italiano della conferenza, parteciperà anche con la nuova Equipe Giovani portando simbolicamente dalle diocesi italiane un segno delle ferite del Creato ma anche delle carezze e bellezze seminate dal Padre in esso.

In Italia i Vescovi delle tre Commissioni, per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, dell'Ecumenismo e il dialogo, e per la Cultura e le Comunicazioni sociali hanno elaborato un Messaggio per la celebrazione della 12ª Giornata Nazionale per la Custodia del Creato sul tema "Viaggiatori sulla terra di Dio", ed è stato elaborato un Sussidio che è possibile richiedere via internet. Quest'anno la Celebrazione Nazionale sarà ospitata dalla Diocesi di Gubbio e si svolgerà dal 1 al 3 settembre 2017. Alla vigilia, ad Assisi il 31 agosto, in collaborazione con il Comune di Assisi ed il Sacro Convento, si terrà una conferenza per approfondire il tema economia e Creato, trattando in particolare il disinvestimento dalle fonti fossili delle organizzazioni cattoliche e l'investimento etico per lo sviluppo sostenibile. Seguirà una veglia di preghiera ecumenica e la mattina del 1° settembre partirà il pellegrinaggio dal Santuario della Spogliazione con un'azione simbolica ecumenica. Il 2 settembre a Gubbio si terrà un seminario su "Viaggiatori responsabili nella casa comune" ed il 3 settembre all'arrivo dei pellegrini, la Santa Messa in diretta su Rai 1.

Le nostre comunità parrocchiali, nei tempi e nelle forme adeguate, potrebbero organizzare un incontro di preghiera o un'azione simbolica per il tempo del creato, unendosi così al messaggio dei Vescovi italiani ed alla preghiera del Papa ad essere Chiesa in uscita per ascoltare e rispondere al grido della terra e dei poveri in un rinnovato impegno per l'evangelizzazione ed una pastorale alla luce della Laudato Si'. Esiste una guida, scritta per i parroci, i fedeli, gli uffici pastorali, i gruppi di lavoro per la Cura del Creato e ogni parrocchiano che voglia dare una mano con azioni concrete che contribuiscono a stabilizzare il clima del nostro pianeta e a prendersi cura di coloro che sono stati danneggiati dal cambiamento climatico. Anche creare un gruppo di lavoro per la Cura del Creato è un modo eccellente per incominciare e per sostenere il nostro impegno per la cura della casa comune. Si può, poi, unirsi a Papa Francesco, andando sul sito ViviLaudatoSi e sottoscrivendo e diffondendo l'impegno per la Laudato Si': pregare per e con il Creato; vivere con semplicità; promuovere la cura della nostra casa comune. È una campagna internazionale del Movimento Cattolico Mondiale per il Clima (GCCM) per sensibilizzare sul messaggio dell'enciclica e incoraggiare le comunità ad agire con l'urgenza richiesta dalla crisi climatica e sociale.

fz

AVVISI

Avviso per i confratelli sacerdoti

Quest'anno a novembre non è previsto

il Corso di Esercizi in Diocesi

È bene che ciascuno provveda quindi per tempo se non li avesse già fatti

12a GIORNATA PER LA CUSTODIA DEL CREATO



"Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo"

(Gen. 28, 16)

viaggiatori sulla terra di Dio

1° settembre 2017

In occasione della Giornata per la custodia del creato - **venerdì 1 settembre 2017** - abbiamo pensato ad un **pellegrinaggio alla "Madonna del Divino Amore"** in Sant'Anna di Chioggia

Mezzi possibili: **bici o treno**

Raduno per tutti davanti alla Chiesa di San Francesco a Chioggia per la recita del "Cantico delle creature" alle 14.30.

I ciclisti partono per una prima sosta a San Michele di Brondolo e raggiungono poi in gruppo la pineta. Gli altri si avviano verso la stazione ferroviaria per salire sul treno delle 15.04 che arriva a Sant'Anna alle 15.13 (biglietto alla cassa automatica al costo di € 1.80); da qui, camminando per 1 km esatto, arrivano alla pineta.

Per le 16 dovremmo essere arrivati tutti

Omaggio dell'Enciclica «Laudato si'», preghiera di Papa Francesco e merenda al sacco. La corsa del treno per il ritorno è 17.46-17.56 (oppure 18.46-18.56). Con le bici ci si organizza in loco.

Chi volesse annunciarsi scriva a pellegrinaggichioggia@gmail.com



Discepoli di Gesù nella Chiesa

Is 22,19-23: “Gli porrò sulla spalla la chiave della casa di Davide”.

È un oracolo che annuncia la destituzione di un capo straniero, sostituito con un altro che sarà “*servo del Signore*” (titolo onorifico dato a Abramo, Mosè, Davide) da lui scelto, che sarà “*un padre per gli abitanti di Gerusalemme e di Giuda*”. Ma la scelta liturgica di questo testo è perché aiuta a comprendere la stessa immagine usata da Gesù nel vangelo in riferimento a Pietro: “*Gli porrò sulla spalla la chiave delle casa di Davide: se egli apre nessuno chiuderà; se egli chiude nessuno potrà aprire*”. A chi assumeva la guida della città veniva affidata la chiave delle porte della città stessa, la cui porta veniva chiusa alla sera e aperta al mattino. Nessuno poteva entrare o uscire se la porta non veniva aperta. Spesso si trattava di una chiave molto grossa che veniva portata sulla spalla. Ma soprattutto essa era simbolo del potere che veniva conferito a colui cui era consegnata.

Dal Salmo 137: “Signore, il tuo amore è per sempre”.

Il ritornello è la professione di fede che conclude il salmo, che è una preghiera di ringraziamento individuale per essere uscito da una situazione di pericolo. La preghiera nasce dal cuore (*con tutto il cuore*), sale sulla labbra (*mia bocca*) e si esprime con tutto il corpo (*mi prostro*). Il rendimento di grazie ‘*al nome*’ rimanda al Dio, non definito ma sperimentato per ciò che fa, perché è ciò che fa: amore, fedeltà, promesse realizzate oltre la propria aspettativa, risponde all’invocazione, ridona forza. L’ultima strofa contempla la distanza tra Dio (eccelso) e l’uomo (umile) verso il quale il Signore si avvicina volgendo lo sguardo benevolo verso di lui, mentre ‘*guarda da lontano*’ chi in lui non pone la sua fiducia (il superbo). La professione di fede in Lui e l’affidamento alle sue mani conclude la preghiera.

Rm 11, 33-36: “Quanto ... inaccessibili le sue vie. A lui la gloria nei secoli”.

La parte dottrinale della lettera ai Romani si conclude con questo inno. In essa Paolo ha cercato di scrutare e di aiutare a capire la storia della salvezza operata da Dio in favore di tutti, pagani e giudei. Ma chi può penetrare a fondo tutta la ricchezza e la sapienza della sua opera e addirittura lo stesso mistero di Dio? Paolo comunque riconosce l’opera salvifica del Padre nell’inviarci il Figlio e donarci lo Spirito, salvezza e doni che molti ancora non comprendono e non accolgono. Che dire? Forse che il suo disegno fallisce o è inaccessibile a noi? Avremmo noi dei consigli migliori da dargli, o forse lui deve a noi qualcosa? Ecco allora la conclusione dell’apostolo: “*da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose*”. Lui è all’origine di tutto, attraverso di lui è tutto ciò che esiste e lui è il fine di tutto! Affidiamoci dunque con fiducia a Lui “*rendiamo gloria*” sempre. Così è.

Mt 16,13-20: “Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente”.

Il testo è strutturato in maniera accurata: è indicata la località in cui si svolge il dialogo, cui seguono l’interrogatorio dei discepoli con la professione di fede di Pietro (vv. 13-16) e le parole di Gesù rivolte allo stesso Pietro (vv. 17-19). Un ordine di Gesù (v.20) rivolto direttamente a tutti i discepoli conclude il brano. Il luogo, Cesarea di Filippo, lascia intendere un momento in cui Gesù si ritira con i suoi discepoli, per prendersi cura particolarmente di loro. L’interrogatorio ai discepoli si articola in due domande parallele che riguardano l’opinione circa la persona di Gesù (“*il Figlio dell’uomo*”) prima della “*gente*”(v.13), poi quella degli stessi discepoli (15:*voi*). La diversità della risposta della gente da quella dei discepoli per bocca di Pietro riguarda proprio la definizione del “*Figlio dell’uomo*”, Gesù di Nazaret. Non basta essere disposti a riconoscere qualche cosa di speciale e di grande in Gesù di Nazaret per dirsi credenti in Cristo, bisogna giungere a cogliere, riconoscere e confessare la sua unicità di “*Cristo, Figlio del Dio vivente*”, cioè riconoscere in lui il messia annunciato e promesso dai profeti, che ha con Dio una relazione filiale unica, colui a cui è affidata una missione senza uguale per la salvezza degli uomini. E questo vale anche oggi! La ripresa della parola da parte di Gesù si aggancia strettamente alla professione di fede di Pietro, è rivolta direttamente per conferirgli una missione speciale tra gli apostoli e i discepoli, ed è articolata in tre parti. Nella prima (v.17) abbiamo la proclamazione di una beatitudine: “*Beato sei tu, Simone... Pietro è proclamato beato non perché ha qualcosa da donare ma perché gli è stato donato qualcosa da Dio dal “Padre mio”, cioè la speciale rivelazione riguardo alla identità di Gesù e della sua missione: Messia e Figlio di Dio, rivelazione della quale Pietro è garante. Nella seconda parte (v.18) segue la promessa di Gesù che riguarda una sua azione futura: Egli costruirà la nuova Comunità su solido fondamento di roccia: dando a Simone il nome nuovo “Pietro = roccia”, Gesù gli conferisce la missione annunciata: egli è la roccia che garantirà solido fondamento alla nuova Comunità. Nella terza parte infine (v.19), con l’annuncio dell’affidamento delle chiavi del regno dei cieli a Pietro, è affidata l’autorità di trasmettere e garantire l’insegnamento di Gesù la cui osservanza apre all’uomo il regno dei cieli. Nel vangelo di Matteo è fortemente sottolineato il ruolo di Pietro rispetto agli altri apostoli, ma in comunione con essi. Nell’interpretazione cattolica l’incarico dato a Pietro di guidare tutta la chiesa è trasmesso ai suoi successori.*

+ **Adriano Tessarollo**